

Il gas naturale accelera la corsa l' Italia investe e potenzia la rete

Vito de Ceglia

Milano La domanda globale di gas naturale crescerà più rapidamente rispetto a quella degli altri combustibili fossili da ora sino 2030. Rispetto alle altre fonti di energia, le cui proiezioni presentano significative divergenze, le previsioni del World Energy Outlook (Weo) della Iea (International Energy Agency) si aspettano un aumento della domanda di gas dell' 1,6% l' anno nel periodo 2016-2040. Aumento che, in prospettiva, consentirà al gas di superare il carbone e di diventare il secondo pilastro del mix energetico globale già a partire dal 2035. Quelle stesse previsioni stimano anche un aumento dei consumi di gas del 45% nei prossimi 25 anni, di cui circa l' 80% nei paesi in via di sviluppo in Asia, Africa, America Latina e Medio Oriente. Mentre in Europa, nonostante il calo della domanda di gas registrato nel periodo 2000-2015 a causa principalmente dell' aumento della penetrazione da rinnovabili nel settore elettrico, si intravedono segnali di ripresa dei consumi grazie alla chiusura di alcune centrali a carbone e al miglioramento della competitività del gas rispetto al carbone. Proprio quest' ultimo aspetto, secondo il Weo, sarà nei prossimi anni il principale driver della crescita dei consumi di gas in Europa, la cui domanda passerà dagli attuali 590 miliardi di metri cubi a 631 al 2040. In un scenario energetico in continua evoluzione, qual è il ruolo che vuole giocare l' Italia? A delinearlo è la Strategia nazionale energetica (Sen) al 2030, presentata di recente dal governo, che indica l' uscita anticipata del nostro Paese dal carbone nella generazione elettrica tra soli 8 anni, nel 2025: un cambio di marcia che, stando al Sen, dovrà essere accompagnato giocoforza da una progressiva affermazione del gas naturale, definito una "energia di transizione" con cui assicurare la decarbonizzazione del sistema mantenendo flessibilità e sicurezza. Per questo motivo, si legge sempre nel Sen, uno degli elementi su cui si lavorerà in prospettiva



sono i "corridoi di liquidità", ritenuti l' elemento chiave per abbattere il gap di prezzo esistente tra Nord Europa e Italia. Si tratta di infrastrutture come il gasdotto Tap in Puglia, dove peraltro il Sen ne prevede anche un altro - l' Eastmed - per ampliare il corridoio sud e diversificare le importazioni: un progetto già autorizzato nel tratto di interconnessione tra Grecia e Italia, che nel 2025 dovrebbe importare fino a 20 miliardi di mc all' anno di gas proveniente dal Mediterraneo dell' est. Nel documento si parla anche di Gnl, con il piano di aumentare la capacità di import e rigassificazione per favorire la partecipazione dell' Italia al mercato globale, in concorrenza con i terminali del nord Europa. Per farlo, bisognerà però recuperare il gap da Francia e Spagna, diretti concorrenti nel Mediterraneo e più avanti rispetto all' Italia. Lo scopo è diversificare le fonti di importazioni per ridurre la forte dipendenza del nostro Paese dal gas russo, che al momento rappresenta il 38% dei consumi complessivi nazionali. Il gas è poi centrale perché necessario a garantire l' uscita dal carbone in sicurezza, facendo da sfondo all' incremento delle rinnovabili. Lo spazio lasciato dal combustibile fossile sarà, infatti, compensato con l' aumento della capacità da gas per circa 1,5 GW. Ma la vera svolta sono gli sviluppi tecnici che si stanno affermando sul mercato. Con il gas ormai diventato anche una rinnovabile, grazie al biometano. Con la tecnologia power- to-gas che prevede la produzione di gas sintetico attraverso l' utilizzo dell' eccesso di produzione elettrica derivante da fonti green intermittenti come vento e sole. E con il processo di "carbon capture and storage" (Ccs) che consiste nella cattura di Co2 prodotta da processi di combustione e nel suo stoccaggio in riserve sotterranee. Tutti argomenti di grande attualità che sono stato oggetto di discussione e di approfondimento durante il primo Partner' s Day organizzato da Snam il 9 novembre a Milano per celebrare i suoi 75 anni di attività. Incontro a cui hanno partecipato i maggiori esponenti ed esperti, italiani e stranieri, del settore. Il punto di non ritorno, secondo Guido Bortoni, presidente dell' Authority per l' Energia, il Gas e il Sistema idrico, è dato dall' importanza del ruolo del gas nella transizione energetica: «Le rinnovabili sono caratterizzate da aleatorietà e hanno una natura locale - afferma - . Affinché lo sviluppo sia sostenibile è necessario completare le criticità delle rinnovabili con altre fonti primarie, flessibili e sicure dal punto di vista del trasporto. Il gas naturale risponde a questa necessità». Di questo è convinto anche Luigi Ferraris, ceo di Terna, che indica nel gas "una delle soluzioni cruciali per affrontare la transizione energetica". Nel frattempo, l' azienda, che gestisce la rete di trasmissione italiana, ha previsto investimenti per circa 8 miliardi di euro nel suo Piano decennale 2017 per favorire lo sviluppo e l' integrazione delle fonti rinnovabili. «Stiamo già lavorando al nuovo Piano di sviluppo decennale - anticipa il ceo - , per affrontare le esigenze emerse di recente, tra cui anche la necessità di un' ulteriore integrazione fra Centro-Nord e Centro-Sud». Sulla centralità del gas nel futuro energetico parla anche Stefano Cao, ceo di Saipem, il quale è convinto che per crescere oltre confine l' Italia deve fare sistema, come dimostra la collaborazione tra Snam e Saipem che la scorsa settimana hanno firmato un memorandum d' intesa con l' intento dichiarato sia di esplorare insieme «nuove opportunità di sviluppo nella filiera delle infrastrutture del gas» (dal trasporto allo stoccaggio, agli impianti di Gnl), sia di «rafforzare il posizionamento

di entrambe le società come partner di riferimento per il mercato mondiale». Se è vero che il gas rappresenta la chiave per accelerare la transizione energetica, «il freno che ha rallentato la sua definitiva consacrazione - conclude Nicolò Sartori, 36 anni, responsabile del Programma energia dell' Istituto Affari Internazionali - è rappresentato dalla dimensione geopolitica: i gasdotti devono attraversare diversi Paesi, e questo purtroppo è stato un ostacolo per l' espansione del gas». © RIPRODUZIONE RISERVATA CONSUMI IN AUMENTO Nel mondo si prevede un aumento dei consumi di gas del 45% nei prossimi 25 anni, di cui circa l' 80% nei paesi in via di sviluppo in Asia, Africa, America Latina e Medio Oriente. In Europa si intravede la ripresa dei consumi per la chiusura di alcune centrali a carbone e il miglioramento della competitività.